

A Ruggiero le relazioni internazionali, a Moroni e Meomartini ruoli strategici

Eni, Mincato cambia squadra

Nuovi vertici a Snam, Agip e Saipem

di Franco
Badone

In prima vista sembra una rivoluzione: lascia Marcello Colitti, uno dei pretoriani della stagione eroica del cane a sei zampe, scompare dagli organigrammi l'ex presidente Moscato e, alla testa delle varie province dell'impero, arrivano uomini nuovi, scelti dall'amministratore delegato dell'Eni. Si rafforza, intanto, il governo centrale dell'Eni sulle varie consociate: non solo è nato un comitato di direzione ma due elementi forti, Alfredo Moroni dell'Agip e Alberto Meomartini della Snam vengono chiamati a rinforzare il quartier generale.

Ma Vittorio Mincato preferisce parlare di «cambiamento nella continuità. Dovevamo valorizzare le risorse più giovani per evitare un invecchiamento del management». E così Mincato, nel primo consiglio d'amministrazione della presidenza di Renato Ruggiero (cui è stata affidata la delega per i rapporti internazionali di rilevanza strategica), ha dato il via ad una rivoluzione morbida, preparata con cura nei mesi passati quando Mincato è stato chiamato a sostituire Franco Bernabè.

Ed ecco i nomi dei nuovi vertici: all'AgipPetroli sale alla presidenza Gilberto Callera (amministratori delegati Giorgio Clarizia e Pietro Franco

CENTRALI ENEL

Bersani dà via libera alle cessioni

ROMA. L'Enel per mettere a punto il proprio piano di dimissioni di centrali per 15 mila megawatt, in grado di consentirgli il rispetto dei tetti Antitrust, dovrà seguire una serie di criteri che il Ministero dell'Industria ha messo nero su bianco. Il ministro Pierluigi Bersani ha infatti inviato una lettera all'amministratore delegato della società elettrica, Franco Tatò, «contenete i criteri di massima per la redazione del piano» di

cessioni. A cominciare del numero e la consistenza delle società in cui far confluire gli impianti da vendere. Si deve trattare infatti - si legge in una nota - di «un numero limitato di tranches di sufficiente consistenza dal punto di vista della potenza complessiva degli impianti stessi». E' indispensabile che il piano - conclude - consenta l'ingresso di nuovi «produttori in grado di svolgere una vera concorrenza».



Vittorio Mincato

Tali). All'Enichem la presidenza tocca a Fabrizio D'Adda, i due amministratori sono Carmine Cuomo e Piero Raffaelli. All'Eni International Holgin approda Angelo Ferrari mentre in Snam presidente è Salvatore Russo (amministratori delegati Domenico Dispenza e Giovanni Distefano). Completano il quadro la Snamprogetti, dove viene confermato presidente (è l'eccezione) Luigi Patron, amministratore delegato Maurizio Gatti, e la Sofid dove Giuseppina Fusco diventa presidente e amministratore. Infine alla Saipem, in cui l'Eni controlla il 43%, verranno proposti Stefano Cao (presidente) e Giacarlo mazzona (amministratore delegato).

«I criteri adottati per la scelta dei nuovi manager - spiega

Tutte nomine interne Largo ai cinquantenni Un super comitato per la presidenza

Mincato - sono stati soprattutto quelli del rigore morale e dell'integrità professionale». Tutti gli eletti provengono dalle fila del gruppo, hanno svolto buona parte della carriera all'interno delle consociate del gruppo. Parteciperanno tutti, infine, a quel comitato di direzione che garantirà la guida strategica del gruppo, riducendo l'area di autonomia delle

consociate e rafforzando così la struttura della corporate. Del comitato, non a caso, faranno parte Mincato e il presidente Ruggiero oltre al direttore della programmazione della corporate.

Ancor più significativo, dal punto di vista del rafforzamento dell'autorità della corporate, l'arrivo di due grossi calibri della storia Eni: Alfredo Moroni, attuale presidente di Agip, cui spetterà gestire il piano di razionalizzazione dei costi (1.400 miliardi in 4 anni) legato alla fusione di Agip in Eni; Alberto Meomartini, già amministratore delegato della Snam, cui toccherà, oltre alla ricostituzione della direzione relazioni esterne, anche la delicata pratica dell'apertura del mercato del gas.

E' con questa squadra che Mincato intende affrontare un periodo delicato per il business del colosso del gas e del petrolio; operazioni clamorose non sembrano alle porte ma, sottolinea Mincato, «stiamo svolgendo un'intensa attività di acquisizioni di assets in giro per il mondo. Di recente abbiamo fatto operazioni in Brasile, stiamo esaminando diverse operazioni grandi e piccole». Non spaventa più di tanto nemmeno la difficile congiuntura di Enichem. «Non è irragionevole pensare - anticipa Mincato - che Enichem perderà 100 miliardi a fine anno. Ma è presto per fare certe previsioni anche perché la ripresa in questo settore può essere assai veloce e già s'intravedono segnali meno negativi del primo trimestre».